

## IL DIZIONARIO DELLA MAFIA

# COSA NOSTRA/4

## Totò Riina Il generale sconfitto

### La guerra allo Stato



### U curtu, l'ideatore della strategia delle stragi

**DA 17 ANNI IN CELLA** ■ Totò Riina (Corleone, 16 novembre 1930), il capo dei corleonesi, fu arrestato il 15 gennaio del 1993 dalla squadra dei Ros guidata dal capitano Ultimo. Si avvia a diventare, dopo la morte di Gaetano Badalamenti e Michele Greco, il capo della cupola che ha scontato la più lunga carcerazione. Soprannominato «u curtu» per la sua bassa statura (1,58 centimetri) è stato l'ideatore della strategia delle stragi. Ed è stata proprio questa la ragione della sua fine.



### LA PIRAMIDE DEL CRIMINE ORGANIZZATO

**QUEL CHE DISTINGUE  
LA MAFIA SICILIANA**

*Nicola Tranfaglia*  
STORICO



È stato Tommaso Buscetta il primo pentito a rivelare a Giovanni Falcone che in Sicilia l'associazione criminale da tutti conosciuta come «mafia» corrispondeva a un'organizzazione ben individuata e strutturata che gli affiliati chiamavano «Cosa Nostra». Ma già in precedenza erano stati acquisiti elementi che individuavano dei tratti distintivi propri della mafia siciliana (ed era stata proprio questa consapevolezza il presupposto, nel 1982, dell'approvazione della legge Rognoni-La Torre).

Cosa Nostra ha i suoi elementi costitutivi nel «popolo» degli affiliati, nel territorio in cui opera e, soprattutto, nella «signoria» che, contendendo allo Stato il monopolio dell'uso della forza, su quel territorio esercita. Non a caso le «famiglie» prendono il nome dei paesi e delle città che sono sotto il loro controllo.

Altra caratteristica di Cosa Nostra è una struttura gerarchica di tipo «verticale-piramidale», diversa da quella «orizzontale-federativa» di altre organizzazioni mafiose come la camorra o la 'ndrangheta.

Un rito formale presiede alla «combinazione», cioè all'affiliazione, del mafioso e si conclude con un giuramento per la vita che viene solennizzato attraverso la «punciuta», cioè la puntura della spina di un'arancia amara, e la bruciatura di una «santina» (un'immagine sacra) che ha lo scopo di sottolineare l'irrevocabilità del vincolo contratto con il patto di sangue.

Il concetto di «onore» proprio dei mafiosi si lega alla violenza esercitata: sono i delitti a segnare il cammino e l'ascesa degli affiliati nella struttura gerarchica. ❖